

Uno dei miei nonni, John French, il padre di mia madre, un uomo alto, più alto e con la pelle di una sfumatura leggermente più chiara di molti degli immigrati italiani con cui lavorava intonacando e incollando carta da parati, mi portava spesso sulle spalle per le strade della nostra comunità nera di Homewood, a Pittsburgh in Pennsylvania. Adoravo stare seduto là sopra. Al sicuro. Come il re del mondo. Estasiato dai racconti di mio nonno sul nostro quartiere, dai suoi lunghi silenzi, da come canticchiava tra le labbra, dalle sue filastrocche e dalle sue canzoni. Le sue spalle ampie erano un rifugio su cui potevo contare, anche quando mio padre spariva periodicamente dalle diverse case che condivideva con me e mia madre.

Non ho mai dimenticato quanto apparisse sereno il mondo da lassù. Né come un giorno, mentre mi trovavo a cavalcioni sulle spalle di mio nonno, attento a non sfiorare con mani e ginocchia il suo cappello marrone a tesa larga, passammo accan-

to a Clement, un ometto intento a spazzare la bottega del barbiere Henderson. Ma all'epoca, in quel preciso momento per le strade di Homewood, non sapevo nulla di Clement, tranne che, a quanto vedevo, zoppicava, trascinandosi dietro un piede malridotto chiuso in uno stivale troppo grande, e anche che aveva un faccione talmente brutto da risultare spaventoso, persino dal mio trespolo, un volto dai lineamenti distorti, che sapevo avrebbe infestato i miei incubi per anni.

John French urlò il nome *Clement* e l'uomo rispose al saluto con un sorriso che si andò aprendo lentamente ma che alla fine risultò immenso, la bocca spalancata, con pochi denti, gli occhi insistenti che si fissarono prima su di noi, poi dentro di noi, poi vagarono lontano, oltrepassandoci. Quello sguardo mi avvertiva che tutto ciò che mi era familiare poteva essere sconvolto e svanire in un attimo.

Nel 1955, circa nove anni dopo quell'incontro nelle strade di Homewood, avevo quattordici anni, e la foto del volto sfigurato e senza vita di Emmett Till fece il suo ingresso nella mia vita con la stessa improvvisa e indelebile autenticità di Clement.

Nel caso non vi torni alla mente, vi ricordo che nel 1955 Emmett Till, anche lui quattordicenne, salì su un treno a Chicago per andare a visitare la sua famiglia nel Mississippi. Poche settimane dopo un altro treno riportò il suo corpo senza vita a Chicago. Emmett Louis Till era stato assassinato perché era un ragazzo di colore e, a quanto si diceva, aveva fischiato a una donna bianca.

Oltre mezzo secolo dopo, devo ancora fare i conti con i volti di Clement e di Till. Con l'intenzione di procurarmi del materiale per scrivere un romanzo su Emmett Till, ho raccolto

alcuni estratti dei giornali che hanno seguito il processo dei suoi assassini.

Più di sessanta giornali a disposizione nel 1955 per il processo di Sumner, Mississippi. Trenta fotografi con i loro flash lampeggianti, settanta giornalisti che svogliatamente picchiettavano sulle loro macchine da scrivere frammenti di verità. Rimasi un po' sorpreso dall'attenzione prestata al processo a livello nazionale e internazionale. Non fui sorpreso nel constatare che l'interesse pubblico era evaporato rapidamente. Oggi Emmett Till è considerato per lo più un martire dei diritti civili, ma il vergognoso processo che assolse i suoi assassini e il ruolo cruciale giocato da suo padre nel procedimento sono praticamente scomparsi dall'immaginario collettivo. Passato sotto silenzio, il processo Till funge da precedente, un precedente inconfessato e durevole. Continuamente nelle aule giudiziarie in tutta l'America, gli assassini vengono rilasciati come se le vite strappate via alla gente di colore non avessero alcuna importanza.

[...] la giornata è iniziata calda e afosa, si è arrivati fino alla temperatura quasi insopportabile di 35 gradi.

*Chicago Defender*

[...] la cittadinanza di Sumner non ha mai visto nulla di simile qui – la folla, i giornalisti arrivati dagli altri stati e l'eccitazione di un grande processo – neanche al sabato, o quando i venditori di automobili organizzano una riffa per regalare una macchina [...] I cittadini hanno calcolato una presenza di almeno mille forestieri, più che nei più importanti giorni di mercato [...] un usciere si è dato da fare portando una brocca di acqua

ghiacciata ai funzionari del tribunale. Di sotto, un chiosco di bibite fresche ha avuto l'incasso migliore di tutta la sua storia.

*Memphis Commercial Appeal*

Ventidue sedie sono state portate all'interno della recinzione per permettere ai giornalisti bianchi di ascoltare facilmente il procedimento [...] I posti per la stampa negra [...] sono limitati a quattro sedie subito dietro la ringhiera, dove siede il pubblico.

*Chicago Defender*

Una giuria bianca come un giglio costituita quasi esclusivamente da agricoltori, ciascuno dei quali ha spudoratamente giurato contro ogni propria tradizione che il verdetto non sarà influenzato dal fatto che gli accusati sono uomini bianchi come loro e la vittima un ragazzo negro di Chicago.

*New York Post*

[...] il giudice ha stabilito le regole [...] Ha affermato che sarà permesso fumare e ha suggerito agli uomini di togliersi le giacche per comodità.

*Chicago Defender*

[...] Alle 10.25 gli imputati hanno fatto il loro ingresso teatrale con le graziose mogli e bambini al seguito, scatenando un brusio di interesse e lampi di flash provenienti dall'attività contemporanea di trenta fotografi [...] Mrs. Carolyn Bryant, ventun anni, capelli scuri che presumibilmente sarà una testimone chiave, indossava un semplice abito grigio scuro, con la scollatura alta. Bryant teneva per mano i suoi due figli, Lamar Bryant, di

un anno, e Roy Bryant, di tre, mentre Milam stringeva i suoi, Harvey Milam, due anni, e Bill Milam, quattro [...] Milam ha dichiarato di essere sempre stato un buon amico dei negri di sua conoscenza. Ha raccontato che cinque anni fa si è tuffato nel Tallahatchie, lo stesso fiume da cui è stato tirato fuori il corpo di Emmett Till, per salvare la vita a una bambina negra di sette anni che stava affogando.

*Memphis Commercial Appeal*

A un certo momento, Bill Milam ha tirato fuori una pistola giocattolo [...] ha sparato un colpo immaginario a Roy Bryant Jr. [...] si è arrampicato sulla ringhiera e si è messo a camminare a passi pesanti nel corridoio emettendo schiamazzi infantili [...] ha fatto scorrere la mano lungo i paletti della recinzione dell'aula, traendo a quanto pare una grande soddisfazione dal ticchettio simile a quello di una mitragliatrice che ne ricavava.

*Memphis Commercial Appeal*

Oggi Moses Wright ha puntato un dito nodoso verso J.W. Milam e ha dichiarato: «Eccolo là», identificandolo come uno degli uomini che ha sequestrato il nipote del mezzadro nelle prime ore del mattino del 28 agosto. Poi il contadino sessantatreenne ha indicato il ventiquattrenne Roy Bryant, fratello di Milam, come il secondo uomo che ha svegliato e tirato giù dal letto la famiglia Wright alle due del mattino e ha portato via Emmett Till [...] «Mi sono alzato e ho aperto la porta [...] Mr. Milam era in piedi sulla soglia con una pistola nella mano destra e una torcia elettrica nell'altra», ha dichiarato Wright.

*Greenwood Commonwealth*